

Introduzione

DEVAN JAGODIC, MORENO ZAGO

Le aree di confine sono spesso aree multietniche e multilinguistiche dove l'attuale maggioranza etnica convive con una o più minoranze in maniera più o meno collaborativa (Bergnach, Delli Zotti 1994; Gasparini 2014; Kotek 1996). Non fa eccezione l'area orientale del Friuli Venezia Giulia confinante con la Slovenia dove la comunità italiana (maggioranza) convive con la comunità slovena (minoranza) in un'ottica di problematiche e soluzioni condivise (Basso 2010; Bogatec, Vidau 2016; Boileau, Sussi 1981; Bufon 2019; Delli Zotti, Rupel 1992; Gasparini, Zago 1998; Jelen 2006; Zago 2000a, 2000b, 2019). Le relazioni tra le due comunità non sono sempre state esenti da tensioni, come evidenziato in numerosi studi e ricerche (Kacin-Wohinz, Pirjevec 1998; Marušič 2007) ma le difficoltà sono sempre state affrontate e superate con uno spirito di apertura. L'entrata della Slovenia nell'Unione europea prima (2004) e nell'area Schengen dopo (2007) ha favorito quel processo di integrazione così tanto promosso dalle istituzioni europee (Čok, Škarabot 2019). I processi di mutamento in atto (internazionalizzazione dei mercati, globalizzazione culturale, elevata istruzione, ecc.) hanno rafforzato la tendenza a rendere l'area di confine un laboratorio di convivenza resa ancora più visibile dai numerosi programmi di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Slovenia che hanno visto le comunità al di qua e al di là del confine collaborare per rendere i territori frontalieri più vivibili e più attrattivi (Bogatec 2014; Kosic,

Vidau 2014; Zago 2000c, 2015). Questa ricerca del vivere bene si riscontra in più campi: dall'organizzazione dei servizi sociali alle collaborazioni economiche, dalle proposte di didattica multiculturale alle offerte turistiche, dall'organizzazione di eventi congiunti alla strutturazione dei servizi scolastici.

In quest'ottica di progressiva armonizzazione dei due sistemi contermini, dettata dal mutato scenario geopolitico e psicosociale in un'area transfrontaliera sempre più "europeizzata", si inseriscono anche i rapporti tra le due comunità etnico-linguistiche, italiana da una parte e slovena dall'altra, che si stanno finalmente evolvendo verso una convivenza via via più pacifica e rilassata. Sul versante italiano del confine, in particolare, dopo lunghi decenni di tensioni e tentativi di assimilazione, la lingua slovena non appare più percepita come un problema ma sempre più come un'opportunità. Negli ultimi anni si registra infatti un interesse crescente per la lingua e la cultura slovena da parte della popolazione maggioritaria (Jagodić 2013) che è testimoniato da due dati oggettivi: dall'impennata nel numero di iscritti alle scuole con lingua d'insegnamento slovena provenienti da famiglie che utilizzano l'italiano (Bogatec, Bufon 1996; Strani 2011a; Bogatec 2016) e dalla crescente offerta di corsi per adulti organizzati da enti pubblici e privati (Strani 2011b; Jagodić, Čok 2013).

Le motivazioni alla base di questo progressivo interesse verso la lingua e la cultura "di minoranza" sono molteplici: da una parte, l'accresciuto prestigio della lingua slovena in concomitanza con il consolidamento politico, economico e culturale della vicina Slovenia; dall'altra, le crescenti possibilità di studiare, lavorare e risiedere oltreconfine, anche in virtù dell'abolizione dei valichi di frontiera che soltanto l'avvento della pandemia da Covid-19 ha recentemente riproposto, benché per un tempo limitato e necessario a limitare la circolazione del virus. Le motivazioni non sono tuttavia soltanto di ordine pratico ma spesso sono connesse anche al desiderio di conoscere meglio il proprio vicino, a prescindere da se questo si trovi al di qua o al di là del confine, nella convinzione che sia un passo necessario per la piena convivenza interculturale (Jagodić, Kaučič-Baša, Dapit 2016).

È nel quadro di questo lento ma graduale processo di integrazione sociale, culturale e linguistica che possiamo collocare il caso-studio affrontato in questo volume, relativo alla realtà scolastica (e sociale) di Vermeigliano. Va detto, a proposito, che il contesto socio-culturale in cui opera oggi la scuola italiana è molto variegato e sfaccettato, con delle differenziazioni notevoli relative alle diverse peculiarità culturali, sociali e storiche che caratterizzano le diverse aree del Paese. Se, da un lato, il multilinguismo caratterizza gran parte della scuola italiana per la coesistenza di studenti di lingue diverse (nazionali, regionali, minoritarie, di recente immigrazione, ecc.), dall'altro, le situazioni tendono a divergere molto. Il caso che viene qui affrontato riguarda una situazione di multilinguismo in cui,

oltre alla lingua nazionale, vi è la presenza di una lingua minoritaria autoctona – lo sloveno – che, nello specifico, è lingua di insegnamento.

Il sistema scolastico del Friuli Venezia Giulia con lingua d'insegnamento slovena è regolato dalla normativa nazionale e da accordi internazionali. Le scuole slovene, istituite ai tempi dell'Impero austro-ungarico, furono abrogate sotto il regime fascista. Ricostruite alla fine della Seconda guerra mondiale, nelle province di Trieste e Gorizia, furono formalmente riconosciute come scuole statali con lingua d'insegnamento slovena. Nel 1945, il Governo Militare Alleato istituì a Monfalcone la direzione didattica slovena per le scuole di Doberdò del Lago, Ronchi dei Legionari e Monfalcone (Provincia di Trieste). Nel 1947, il mandamento monfalconese fu aggregato alla provincia di Gorizia e la direzione trasferita a Doberdò. Nel 1956, le scuole di Ronchi dei Legionari e di Monfalcone furono soppresse a causa dello scarso numero di alunni. Nel mandamento monfalconese si rivedrà una scuola con lingua d'insegnamento slovena solo nel 1979 con l'istituzione della materna di Vermegliano/Romjan, a cui seguirà la scuola elementare.

Oggi, Vermegliano costituisce un caso-studio molto interessante poiché la maggioranza della popolazione scolastica è formata da alunni madrelingua italiana i cui genitori hanno deciso di dar loro un'istruzione nella lingua minoritaria locale. Questi alunni interagiscono quotidianamente con coetanei sloveni, frequentando assieme le lezioni in un ambiente in cui tutto il personale docente è sloveno. Parlare dell'identità di questi bambini significa mettere al centro del tema la loro collocazione tra due mondi: quello di origine (il mondo maggioritario italiano) e quello di accoglienza (il mondo della minoranza slovena locale) (Altin, Virgilio 2016).

Secondo l'approccio delle identità culturali multiple (Nguyen, Benet-Martinez 2010; Chen, Morley 1996; Sen 2007), l'individuo sviluppa una serie di competenze cognitivo-emotive che vanno dal *problem-solving* alla resilienza, passando attraverso competenze empatiche particolarmente evolute. Entrando in contatto con altre lingue e culture, l'individuo acquisisce la capacità di leggere in modo articolato il mondo che lo circonda, sviluppando dei punti di vista che lo aiutano a considerare prospettive differenti. Possono sorgere, quindi, identità culturali collettive di natura globale (Bauman 2005; Appadurai 1996) che esulano da quelle definite dagli Stati-nazione che hanno allentato la capacità di definizione identitaria.

Nei processi di socializzazione, ciò che più conta è la cultura nella definizione di Patterson (2014), ossia un costrutto composto da valori, norme, credenze e simboli espressivi. Il focus di analisi di questa ricerca è l'identità, non fondata esclusivamente sull'appartenenza a un territorio ma generata a partire da comportamenti, visioni del mondo e valori condivisi che nascono da una comune cultura di riferimento, seppur sfaccettata. La ricerca, attraverso un approccio sia quantitativo (*survey*) sia qualitativo (interviste in profondità), vuole verificare l'i-

potesti del sorgere di un'identità mista – ibrida o plurima – ricostruita sulla base di coordinate spaziali, culturali e linguistiche, tale da non rispettare linee identitarie prestabilite.

La ricerca è stata svolta grazie al finanziamento di un assegno di ricerca annuale da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (LR 34/2015, art. 5, c. 29-33, anno 2018) all'Università di Trieste e che ha visto i curatori di questo volume nelle vesti di responsabile scientifico (Moreno Zago, professore associato presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Trieste) e tutor allo Slori - Slovenski raziskovalni inštitut/Istituto sloveno di ricerche (Devan Jagodic, direttore e ricercatore dell'Istituto). Il vincitore dell'assegno, Federico Tenca Montini, ha svolto parte del suo percorso di ricerca coinvolgendo anche altre ricercatrici dello Slori, in particolare Maja Melinc Mlekuž che ha approfondito gli approcci e i metodi di insegnamento dello sloveno dal punto di vista della didattica linguistica¹.

Il volume si apre con il contributo di Matejka Grgič che analizza gli aspetti socio-linguistici e, in particolare, come le competenze linguistiche dipendano in gran parte – sebbene non esclusivamente – dai modelli, dalle strategie e dai meccanismi che vengono progettati e implementati dalla scuola. Nel contributo vengono discusse alcune specificità dello sloveno in Italia e di altre lingue in posizione simile e, poi, affrontate le sfide poste dall'insegnamento e dall'apprendimento delle lingue minoritarie, le loro possibili conseguenze e le soluzioni a queste.

Norina Bogatec illustra la rete di asili e scuole della comunità nazionale slovena in Italia che offrono attività educative in lingua slovena a vari livelli di scolarizzazione. Come parte integrante del sistema educativo italiano, questi sono coinvolti nel processo di sviluppo dell'istruzione pubblica e, in quanto istituzioni minoritarie, affrontano problematiche specifiche dell'istruzione nella lingua minoritaria. Le famiglie non slovene mostrano interesse per le scuole della minoranza, il che mette gli sloveni in Italia di fronte a compiti e a scelte impegnative.

Con il contributo di Federico Tenca Montini si entra nello specifico della ricerca offrendo gli elementi di contesto utili alla comprensione delle dinamiche etniche, storiche, demografiche ed economiche che costituiscono il presupposto per il funzionamento degli istituti scolastici con lingua di insegnamento slovena attivi nel mandamento monfalconese, con un focus sulla scuola oggetto di questo studio.

Successivamente, Federico Tenca Montini e Moreno Zago illustrano i risultati della ricerca quantitativa e qualitativa svolta all'interno dello studio. I risultati del

¹ I testi in sloveno di Bogatec, Grgič e Melinc Mlekuž sono stati tradotti in italiano da Federico Tenca Montini mentre i testi in italiano di Jagodic, Tenca Montini e Zago sono stati tradotti in sloveno da Jerneja Umer Kljun.

questionario somministrato ai genitori degli scolari afferenti alla scuola primaria con lingua di insegnamento slovena “Ljubka Šorli”, avvalorati dall’analisi delle 17 interviste in profondità, vengono descritti negli aspetti identitari, linguistici, di fruizione territoriale e rispetto alle modalità di relazione con la comunità slovena in Italia.

Moreno Zago, attraverso l’utilizzo di tecniche di analisi statistica multivariata, propone una sintesi della ricerca quantitativa facendo emergere le dimensioni latenti che sottostanno alle scelte della scuola e alle aspettative dei genitori per il futuro dei figli, alle radici identitarie familiari, al ruolo della lingua e della scuola nell’integrazione tra le due comunità, ecc. Inoltre, l’autore propone una tipologia delle famiglie rispondenti che evidenzia la loro posizione all’interno delle singole dimensioni e contribuisce a spiegare l’andamento delle risposte.

Maja Melinc Mlekuž attraverso le interviste a 15 insegnanti e professionisti dell’educazione, spiega le ragioni alla base dell’iscrizione nelle scuole con lingua di insegnamento slovena in Italia, contribuendo a chiarire il livello di inclusione delle famiglie nella comunità slovena e i fattori che influiscono sul successo nello studio e nell’apprendimento della lingua e sul percorso educativo e di istruzione.

Infine, Devan Jagodic ripercorre le risultanze più salienti della ricerca, riflettendo in particolare sull’impatto che la crescente iscrizione di bambini provenienti da famiglie che a casa utilizzano l’italiano ha avuto sul sistema scolastico del Friuli Venezia Giulia con lingua d’insegnamento slovena. Uno degli effetti è rinvenibile nella trasformazione della struttura etno-demografica della comunità di minoranza, diventata negli anni sempre più complessa e difficilmente definibile. Al contempo, però, si assiste anche alla creazione di una nuova e più vasta comunità multiculturale, in cui gli elementi etnoculturali sloveno e italiano sono compresenti, dando atto a nuove forme di identità e integrazione.

I curatori e gli autori ringraziano per il supporto fornito fin dall’avvio della ricerca la dirigente scolastica dell’Istituto comprensivo con lingua di insegnamento slovena di Doberdò del Lago, Sonja Klanjšček, il vicedirigente e coordinatore della scuola “Ljubka Šorli” Dario Bertinazzi e i genitori che hanno risposto numerosi alla *survey*, in particolare quelli dell’Associazione genitori Vermegliano - Združenje staršev Romjan che si sono prestati a riflettere assieme sui risultati emersi e a condividere le loro esperienze.

Infine, i curatori auspicano che quanto raccolto, analizzato e descritto possa essere di aiuto per meglio comprendere le complesse dinamiche e i numerosi intrecci linguistici e culturali che coinvolgono le comunità italiana e slovena e possa essere di stimolo a migliorare l’offerta scolastica del territorio in un’ottica sempre più multiculturale e inclusiva.

BIBLIOGRAFIA

Altin R., Virgilio F.

2016 *Sconfinamenti. Intercultura in area transfrontaliera tra protocolli e pratiche*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.

Appadurai A.

1996 *Modernity at large: cultural dimensions of globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Basso S.

2010 *Nel confine. Riletture del territorio transfrontaliero italo-sloveno*, Trieste, Edizioni Università di Trieste.

Bauman Z.

2005 *Globalizzazione e glocalizzazione*, Roma, Armando editore.

Bergnach L., Delli Zotti G. (cur.)

1994 *Etnie, confini, Europa*, Milano, FrancoAngeli.

Bogatec N.

2014 *Laboratori di ricerca transfrontalieri sull'interculturalità*, Trieste, Slori.

2016 'Istruzione, formazione e ricerca in lingua slovena in Italia', in Bogatec N., Vidau Z. (cur.), *Una comunità nel cuore dell'Europa: gli sloveni in Italia dal crollo del Muro di Berlino alle sfide del terzo millennio*, Roma, Carocci, 111-127.

Bogatec N., Bufon M.

1996 *Slovenske šole v tržjaški in goriški pokrajini: vrtci in osnovne šole*, Trst, Slori.

Bogatec N., Vidau Z. (cur.)

2016 *Una comunità nel cuore dell'Europa: gli sloveni in Italia dal crollo del Muro di Berlino alle sfide del terzo millennio*, Roma, Carocci.

Boileau A.M., Sussi E.

1981 *Dominanza e minoranze. Immagini e rapporti interetnici al confine nordorientale*, Gorizia, Isig.

Bufon M.

2019 *Lo spazio con/diviso. L'alto Adriatico: un'area di contatto europea, tra conflitti e integrazione*, Roma, Aracne.

Chen K., Morley D. (eds)

1996 *Critical Dialogues in Cultural Studies*, London, Routledge.

- Čok Š., Škarabot A. (cur.)
2019 *Dietro, a ridosso, oltre il confine. Gli Sloveni in Friuli Venezia Giulia a dieci anni dall'adesione della Slovenia all'area Schengen*, Trieste, Slori.
- Delli Zotti G., Rupel A. (cur.)
1992 *Etnia e sviluppo. Ruolo della presenza slovena nell'area goriziana*, Gorizia, isig.
- Gasparini A.
2014 'Belonging and Identity in the European Border Towns: Self-Centered Borders, Hetero-Centered Borders', *Journal of Borderlands Studies*, 29, 2, 165-201.
- Gasparini A., Zago M. (cur.)
1998 *Gorizia, Nova Gorica e le aree di confine italo-slovene. C'è un futuro di integrazione differenziata?*, Gorizia, Isig.
- Jagodić D.
2013 'L'insegnamento dello sloveno come lingua seconda o straniera in età adulta nella fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia: indagine fra i partecipanti ai corsi di lingua', in Jagodić D., Čok Š. (cur.), *Fra lingua seconda e lingua straniera: insegnamento e apprendimento dello sloveno in età adulta nella fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia*, Trieste, Associazione temporanea di scopo "Jezik-Lingua", 40-76.
- Jagodić D., Čok Š. (cur.)
2013 *Fra lingua seconda e lingua straniera: insegnamento e apprendimento dello sloveno in età adulta nella fascia confinaria del Friuli Venezia Giulia*, Trieste, Associazione temporanea di scopo "Jezik-Lingua".
- Jagodić D., Kaučič-Baša M., Dapit R.
2016 Situazione linguistica degli sloveni in Italia, in Bogatec N., Vidau Z. (cur.), *Una comunità nel cuore dell'Europa: gli sloveni in Italia dal crollo del Muro di Berlino alle sfide del terzo millennio*, Roma, Carocci, 70-95.
- Jelen I.
2006 *La valle dei tre confini*, Osoppo, Olmis.
- Kacin-Wohinz M., Pirjevec J.
1998 *Storia degli sloveni in Italia 1866-1998*, Venezia, Marsilio.
- Kosic M., Vidau Z. (cur.)
2014 *Il valore aggiunto delle lingue e delle culture*, Trieste, Slori.
- Kotek J. (dir.)
1996 *L'Europe et ses villes-frontières*, Bruxelles, Complexe.
- Marušič B.
2007 *Il vicino come amico. Realtà o utopia? La convivenza lungo il confine italo-sloveno*, Gorizia, Goriška Mohorjeva.

Nguyen A.M.D., Benet-Martinez V.

2010, 'Multicultural identity: What it is and why it matters', in Crisp R. (ed.), *The psychology of social and cultural diversity*, Hoboken, NJ, Wiley-Blackwell, 87-114.

Patterson O.

2014 'Making Sense of Culture', *Annual Review of Sociology*, 40, 1-30.

Sen A.K.

2007 *Identity and Violence: the Illusion of Destiny*, London, Penguin.

Strani P. (ur.)

2011a, *Šola na obronkih slovenščine: metodološki in didaktični vidiki poučevanja slovenščine kot drugega ali tujega jezika v Furlaniji Julijski krajini*, Trst, Državna agencija za razvoj šolske avtonomije-Območna enota za Furlanijo Julijsko krajino.

2011b *Odrasli in slovenščina: nasveti in predlogi za tečaje slovenskega jezika in kulture na slovensko-italijanskem narodnostnem območju*, Trst, Državna agencija za razvoj šolske avtonomije-Območna enota za Furlanijo Julijsko krajino.

Zago M.

2000a *Spazi e identità di confine. L'identità transfrontaliera in sei centri di confine italo-sloveni*, Gorizia, Isig.

2000b 'Comunità di confine: immagini e convivenze di ieri e di oggi per la cooperazione transfrontaliera di oggi e di domani', in Valussi G., *Il confine nord-orientale italiano*, Gorizia, Isig, 231-271.

2000c *La cooperazione transfrontaliera nel Friuli Venezia Giulia*, Gorizia, Isig.

2015 'L'approccio di rete nella progettazione turistica transfrontaliera delle regioni dell'Alto Adriatico', in Romita T. et al. (cur.), *Scenari e tendenze della mobilità turistica*, Roma, Aracne, 263-278.

2019 'Vivere e praticare il confine: identità, convivenze e collaborazioni a Gorizia ai tempi di Schengen. Risultati di una survey locale', in Čok Š., Škarabot A. (cur.), *Dietro, a ridosso, oltre il confine. Gli Sloveni in Friuli Venezia Giulia a dieci anni dall'adesione della Slovenia all'area Schengen*, Trieste, Slori, 33-44.